

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTÀ E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il Trimestre, L. 2; Semestre L. 3,50; Anno L. 6 compreso i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente. In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50. Nel corpo del giornale L. 1. — Pagamenti Anticipati.

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate. I manoscritti restano proprietà del Giornale. Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant - 2,32 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. - 12,26 - 5,12 pom. — ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,4 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,24 - 7,10 pom.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12. La BANCA POPOLARE è aperta dalle ore 8 alle 11 ant. e dalle 1 alle 3 pom., giorni feriali.

La Festa di Spigno

Esprimiamo subito le nostre impressioni sopra la festa di Spigno, dicendo che fu animata, affettuosa, cordiale. E non poteva essere altrimenti: la forte e gentile popolazione spignese, nella quale è vivo il sentimento della riconoscenza pei fattori dell'unità italiana, nella quale è sentito e praticato l'amore del lavoro e del mutuo soccorso, è troppo nota per l'ospitalità da essa largamente esercitata, e si poteva quindi essere in anticipazione sicuri che le accoglienze sarebbero state oneste e liete. E tali furono.

Col primo treno proveniente da Acqui, giunsero l'onorevole Rorgatta, il Sotto-Prefetto Cav. Castellani, ed altri invitati attesi alla stazione dalle autorità del paese e da egregi cittadini spignesi, dal Presidente e da molti soci della locale associazione operaia, di cui dovevasi festeggiare il decimo anniversario.

Scambiati i primi saluti e fatto noto ai presenti che il Senatore Saracco, atteso esso pure per quell'ora, sarebbe giunto più tardi, la comitiva, preceduta dalla banda musicale di Spigno, che fra parentesi diede prova della sua valentia e del suo buon volere, e dalla bandiera della Società Operaia locale, e di quella di Monastero B., s'avviava verso il paese.

Che Spigno sia in festa, ce ne avvediamo subito; nelle sue vie regna una animazione insolita; dai balconi e dalle finestre delle case prospicienti le strade per cui passiamo, si affacciano bellissimi visini, di spignesi e di villeggianti, visini che ci danno una buonissima idea dell'eterno femminile spignese. All'ingresso del paese, si saluta riverenti la lapide che ricorda la fermata colà di Carlo Alberto, dopo l'infausta battaglia di Novara e quindi fra gli applausi ed i saluti rispettosi di quelli che si trovavano sul passaggio del corteggio, ci si avvia alla sede della Società operaia.

Qui siamo accolti con molta cordialità dai consiglieri della Società che ci offrono il vermouth. Approfittando della circostanza per avere informazioni della Associazione

Operaia e sovra di essa ci danno alcuni particolari il Presidente sig. Caviglia G. B. un'ottima persona, e l'egregio segretario del comune sig. Buccelli, che insieme col Sindaco sig. Nani, compitissimo e premuroso, fecero assai bene, aiutati eziandio da egregi cittadini, quali i sigg. Spingardi, il cav. Chiaborelli, il Cav. Cervetti, il sig. Cova, il capitano Bruno, il sig. Garbiglia, ed altri di cui ci duole non ricordare il nome, gli onori di casa.

La Società di Mutuo Soccorso fra gli operai ed agricoltori di Spigno venne fondata nel novembre del 1875. Essa conta ora 130 soci effettivi e 14 onorari, e siccome fra i di lei scopi, havvi pur quello dell'istruzione, così concorre per L. 50 al pagamento dello stipendio di un maestro. Essa ha pure un fondo di riserva per gli inabili al lavoro e accorda il sussidio, in caso di malattia, di lire una al giorno.

L'associazione di Spigno incontrò molte difficoltà nel suo nascere, ma le superò tutte, ed ora dieci anni di esistenza attestano della sua forte costituzione, del modo saggio ed onesto con cui procede e che le valse alla Esposizione di Torino la menzione onorevole, e a quella di Milano una medaglia.

Preso il vermouth, si ritorna all'aperto, e si va incontro alle rappresentanze di varie società, fra cui notiamo quella di Giusvalla, Cairo, Carcare e Dego. Giungono pure da Acqui i rappresentanti delle due Società, Agricola e Militari in congedo e poco dopo arriva il senatore Saracco, festosamente accolto da tutti ed in compagnia del quale si va a visitare la casa comunale, di recente costrutta.

Giungono intanto, e il Presidente della Società Operaia comunica, li due telegrammi degli onorevoli Raggio e Ferrari, i quali scusano la loro assenza essendo impediti di intervenire alla festa, l'uno da motivi di salute l'altro da motivi di famiglia.

Suonano le dodici e si va a tavola, imbandita nella vasta sala, elegantemente addobbata dell'Albergo Reale condotto dal noto Ambrogio Cannonero, il quale per la circostanza si è procurato l'aiuto del nostro inarri-

vabile Croce, che seppe ammanire un pranzo veramente squisito. Al banchetto sedevano oltre a 120 commensali fra cui regnò sovrana, durante il pranzo, la più schietta, cordiale allegria. Al posto d'onore siede il Sindaco di Spigno, il Senatore Saracco, l'onorevole Borgatta, il Presidente della Società Operaia e il Sottoprefetto Cav. Castellani.

Alle frutta non farebbe neppur bisogno dirlo, incominciarono i discorsi. La serie ne è aperta dal Presidente della Società Operaia il quale legge brevi parole di saluto e di ringraziamento agli intervenuti alla festa che egli chiama della fratellanza e del lavoro.

Parla della nobiltà del lavoro e termina fra gli applausi portando un saluto ai lavoratori.

Si alza quindi il Sindaco di Spigno, che attribuendo non ai propri meriti ma al caso l'onore di essere capo del Comune di Spigno, saluta a nome di questo con felicissime parole, quanti vollero onorare di loro presenza la festa operaia. Egli dice che Spigno serberà gradita memoria di un tale giorno, e termina con un evviva al Re che vien ripetuto da tutti.

All'evviva al Re tenne dietro un entusiastico evviva al Senatore Saracco. Egli si alza commosso ed una lunga, vivissima salva d'applausi gli impedisce per qualche momento di parlare.

Cessati i battimani, l'illustre uomo comincia il suo discorso che veniva, si può dire ad ogni istante, interrotto da acclamazioni. Noi, e ce ne duole altamente, non potremo dare che una pallida idea delle sue parole veramente splendide. Egli incomincia col dire che pensando alla verità del proverbio « Il silenzio è d'oro la parola d'argento » dovrebbe tacere, ma che non lo fa perchè prova vivo il sentimento della riconoscenza verso gli operai e cittadini spignesi per la loro festosa accoglienza, e perchè sente il dovere di esprimerla in qualche modo. Seguita quindi dicendo che a questa festa del lavoro destinata a cementare gli animi; che dinnanzi agli operai spignesi sarebbe un vero fuor d'opera il parlare di Mutuo Soccorso e dei suoi vantaggi, perocchè essi hanno dato prova di conoscerli, unendosi in associazione